

Torcello Abitata a Cà foscari: l'archeozoologia racconta la laguna

Università "Cà Foscari" di Venezia - Progetto Torcello Abitata. L'archeozoologia racconta la laguna. Ossa di animali ma anche pergamene e cuoio per rileggere l'antichità e il medioevo veneziani



Progetto Torcello Abitata

Archeometri e archeologi delle università di Ca' Foscari, Stanford, Reading, York e Manchester insieme per un approccio inedito agli scavi sull'isola

Studiano l'impatto dello sfruttamento degli animali nell'antichità, analizzandone le ricadute culturali, gli studiosi del gruppo di lavoro "Torcello Abitata" (Indagini Archeologiche di Torcello) che hanno partecipato allo Workshop **Animal bones, Human-Animal Interaction, and the Archeology of the Venetian lagoon**.

Torcello Abitata: Laboratori di Archeometria e Restauro del DAIS

Con l'incontro dello scorso giugno a Venezia, presso i Laboratori di Archeometria e Restauro del DAIS – Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica – il gruppo di lavoro su "Torcello Abitata" (Indagini Archeologiche di Torcello) ha iniziato una serie di attività volte alla preparazione dello scavo 2014-2018 di Torcello.

Gli **archeometri** e gli **archeologi** hanno incontrato alcuni colleghi inglesi e americani (**Università di Stanford, Reading, York, Manchester**) che si occupano principalmente di **archeozoologia**. L'obiettivo dell'incontro era consolidare un gruppo di lavoro formato da una serie di ricercatori che si interessano degli aspetti di ecologia antica nella laguna veneziana. Torcello e Venezia sono siti chiave per valutare le iterazioni tra gli umani e gli animali su scala europea.

Partendo dai risultati dello studio effettuato sui reperti archeozoologici (ossa animali) portati alla luce durante gli **scavi di Torcello del 2012-2013** si è notata la grande potenzialità di questi materiali ai fini di valutazioni di ampio respiro sulle **modalità con cui venivano “considerati” gli animali nell’antichità e nel medioevo**. Lo studio degli allevamenti di animali ai fini dell’alimentazione e, soprattutto, le analisi archeometriche su come funzionava la produzione di oggetti di artigianato che utilizzano parti di animali, sono ambiti di studio assai promettenti. Nello scavo, infatti, sono emersi **numerosi oggetti legati alla lavorazione dell’osso**, quali **pettini, battitori per tessitura, placchette (probabilmente utilizzate per immanicature di coltelli)**. Nello stesso tempo, sempre dallo scavo, sono emerse tracce importanti che ci indicano una lavorazione dell’osso in situ. Si tratta di **cavicchi e corna staccate e tagliate con cura da crani di animali macellati in isola**, indizi di una **attività artigianale** di lavorazione dell’osso. Collegate a questi tipi di attività c’è, con ogni probabilità, anche la produzione di pergamene. Le pergamene, come è ovvio, non rimangono come oggetti presenti in scavo, ma possono essere studiate attraverso le importanti collezioni librerie presenti nell’area Veneziana.

L’idea del progetto è di **combinare un gruppo di studiosi** che valutino l’impatto dell’uso degli animali in età antica nell’alto medioevo utilizzando sia i dati di scavo, sia ricerche e analisi specifiche su prodotti in pergamena e/o cuoio. Il gruppo di lavoro vuole porre le basi di futuri progetti internazionali il cui obiettivo sia lo studio delle interazioni uomo/animale e uomo/ambiente. Si vuole **comprendere nel dettaglio quale sia stato l’impatto ecologico delle comunità veneziane in laguna sugli animali, fonti di cibo, vestiario, oggetti di ornamento, e protagonisti della storia “documentaria”**.